

# L'I.N.F.S. SUL PROLUNGAMENTO DEL PERIODO DI CACCIA



Foto Luciano Piccolotti

Lo scorso 18 giugno ha avuto luogo l'audizione dei rappresentanti dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica nell'ambito dell'indagine conoscitiva inerente all'esame dei progetti di legge C. 27 Stefani, C. 291 Massidda, C. 498 Bono, C. 1417 Onnis, C. 1418 Onnis, C. 2016 Benedetti Valentini, C. 2314 Serena, C. 3533 Pezzella e C. 3761 Bellillo, recanti «Modifiche alla legge n. 157 del 1992, protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio».

Erano presenti per l'I.N.F.S. il dottor Fernando Spina e il dottor Silvano Toso, dirigenti di ricerca.

FERNANDO SPINA, Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

La già citata direttiva uccelli pone una serie di limitazioni alla possibile collocazione temporale del prelievo venatorio nell'arco annuale. In particolare, l'articolo 7(4) richiede che le specie, a cui si applica la legislazione della caccia, non siano cacciate durante il periodo della nidificazione, né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza.

Quando si tratta di specie migratrici, gli Stati membri provvedono affinché le specie oggetto della legislazione di caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione. Da un punto di vista gestionale, le ragioni che motivano queste restrizioni sono le seguenti: per quanto riguarda l'eventuale possibilità di caccia durante il periodo di riproduzione, nidificazione e dipendenza, il prelievo venatorio di un soggetto adulto, nel corso delle varie fasi della riproduzione, si ripercuote anche sulla progenie, pur a diversi stadi di sviluppo e, comunque, prima della raggiunta indipendenza, causando una perdita aggiuntiva per la popolazione

difficilmente stimabile e prevedibile.

Riguardo invece alla necessità di conservazione durante il ritorno al luogo di nidificazione, gli uccelli migratori, impegnati nei movimenti di ritorno a tale luogo, sono soggetti sopravvissuti con successo al picco di mortalità rappresentato dall'inverno. Essi hanno quindi elevate probabilità di essere parte dello stock dei riproduttori che darà vita alla popolazione di prede potenziali - ampiamente rappresentate dai giovani dell'anno -, che potranno essere correttamente soggette a prelievo venatorio nella successiva stagione post-riproduttiva di caccia.

Classicamente, prelevare uccelli migratori in movimento di ritorno equivale ad intaccare non l'utile di un nostro capitale, rappresentato in questo caso dalla popolazione dei potenziali riproduttori, bensì una parte del capitale stesso. In questo caso, dunque, viene meno il principio basilare che legittima, dal punto di vista ecologico, la caccia, intesa come utilizzo di una risorsa naturale rinnovabile, in quanto la mortalità, dovuta al prelievo venatorio, diventerebbe aggiuntiva e non parzialmente sostitutiva della mortalità naturale.

Al fine di collocare correttamente questi periodi sensibili nei diversi Stati membri, la Commissione ha chiesto agli esperti del gruppo di lavoro scientifico ORNIS di raccogliere informazioni relative alle specie inserite nell'allegato II della direttiva. Tale gruppo di lavoro ha adottato metodologie chiare e condivise, tali da consentire un'interpretazione univoca di dati relativi ai diversi Stati membri.

Attraverso un processo di raccolta e di validazione dei migliori dati esistenti, i singoli esperti nazionali hanno prodotto un set di informazioni, che sono state formalmente trasmesse dai singoli esperti nazionali ai competenti ministeri (nel caso dell'Italia, al Ministero dell'ambiente e della tutela

del territorio, il quale poi ha formalmente trasmesso queste informazioni alla Commissione). Tutto ciò ha dato luogo ad un documento sui concetti chiave dell'articolo 7(4), accessibile sul sito della Commissione.

Recentemente, più precisamente nell'agosto 2002, ci sono state alcune verifiche dei dati relativi all'Italia. Il Ministero delle politiche agricole e forestali ha scritto alla Commissione europea, chiedendo una revisione di alcune delle date fornite proprio dall'Italia e presenti nel suddetto documento. In occasione di un incontro che si è tenuto nel settembre 2002 presso il Ministero delle politiche agricole, la rappresentanza della Commissione ha ricevuto copia di una relazione dell'Università degli studi di Firenze, la quale forniva elementi di supporto tecnico alle proposte di modifica formulate nella lettera di agosto. La Commissione ha poi preso l'impegno di organizzare un incontro scientifico con esperti ornitologi, per esaminare le nuove informazioni fornite, e, quindi, per determinare se esistesse una base scientifica per modificare alcune delle date relative all'Italia, contenute nel documento dei concetti chiave.

A tal fine, oltre agli autori del già citato rapporto dell'Università di Firenze e al delegato italiano nel gruppo scientifico ORNIS, la Commissione ha invitato anche Birdlife international e la FACE, con due rappresentanti ciascuno. L'incontro ha avuto luogo a Bruxelles nel dicembre 2002 e, sulla base degli elementi forniti nel documento prodotto dall'Università di Firenze, come anche delle discussioni svoltesi durante l'incontro, la Commissione ha concluso che non vi sono nuovi dati scientifici a supporto di una modifica, in Italia, delle date di inizio dei periodi di migrazione prenuziale, né su quelle di termine della fase riproduttiva per le specie di uccelli di cui all'allegato II; perciò, non ha ritenuto di dover apportare alcuna modifica alle date di riproduzione e migrazione prenuziale incluse nel suo documento. Su richiesta del rappresentante della FACE, e quindi della stessa Commissione, il rappresentante italiano del gruppo scientifico ORNIS ha prodotto un ulteriore resoconto scientifico, contenente numerosi dati inediti, scaturiti da analisi prodotte specificatamente in occasione di questo incontro, che è stato acquisito dalla Commissione, quale ulteriore documentazione scientifica relativa all'Italia. La Commissione, inoltre, ha ribadito la

piena disponibilità a prendere in considerazione eventuali nuovi dati scientifici che si rendessero disponibili, nell'ottica del regolare aggiornamento dei contenuti del documento ORNIS, previsto su base regolare, verosimilmente a cadenza annuale per i singoli Stati membri. Nell'ambito della più volte ricordata esigenza di disporre di informazioni scientifiche quanto possibile dettagliate circa la collocazione spazio-temporale degli uccelli migratori, le modalità dei loro movimenti (in particolare attraverso il nostro paese), l'origine e la destinazione dei migratori in transito, sosta e svernamento in Italia, nonché la consistenza numerica dei contingenti svernanti di un ampio spettro di specie, le banche dati predisposte e costantemente aggiornate presso l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, insieme alle specifiche competenze dei suoi ricercatori, sono a disposizione per essere ulteriormente analizzate ai fini applicativi.

Queste banche dati sono, al momento, la più vasta raccolta di dati scientifici relativi alla fauna italiana, acquisiti attraverso metodiche standardizzate, esistenti in Italia.

Grazie al contributo volontario di oltre 1.200 rilevatori, sono stati infatti acquisiti ed informatizzati, già da oltre vent'anni, più di 3.500.000 dati georeferenziati relativi alla distribuzione spazio-temporale, in Italia, di circa 380 specie diverse di uccelli.

In conclusione, vorrei ribadire che l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica rimane pienamente disponibile a fornire il proprio contributo in ogni sede di discussione di eventuali modifiche dell'attuale normativa sulla conservazione della fauna e l'esercizio dell'attività venatoria.



Foto Luciano Piccoltti